

# Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046  
Tel. e Fax 0968.448193 - 0968.400196  
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

Conferenza stampa  
del Partito democratico  
oggi alle 12 a  
Sant'Eufemia si terrà la  
conferenza stampa del  
segretario regionale  
del Pd Magorno

Ieri sono stati trasferiti i 49 detenuti presenti nella casa circondariale e i 55 agenti di polizia penitenziaria che andranno a rimpolpare l'organico di Siano

## Chiuso in meno di 24 ore il carcere cittadino

Masi: ora i politici locali devono battere i pugni e portare in questa struttura il Provveditorato regionale

Luigina Pileggi

Svuotato. In meno di 24 ore. Da ieri sera la casa circondariale lametina non ospiterà più i detenuti. Il carcere infatti è stato chiuso. Un altro pezzo di storia, oltre che d'Istituzione, ha lasciato la città. Un'altra struttura "svuotata" delle sue funzioni. Così ha deciso il ministero dell'Interno che, nella riorganizzazione delle strutture carcerarie, ha pensato bene di ingrandire il carcere di Siano a Catanzaro e chiudere quello lametino. Per questo ieri pomeriggio tutti i 49 detenuti presenti nella struttura di San Francesco sono stati trasferiti in altre strutture carcerarie. Trasferito anche il personale della polizia penitenziaria, in tutto 55 agenti, che andranno a rimpolpare l'organico catanzarese, dove entro il 26 aprile verrà inaugurato il nuovo padiglione del carcere di Siano. Intanto, per il primo di aprile tutti gli agenti sono stati convocati dal Provveditorato regionale per discutere di questa decisione. Che comunque è ormai definitiva.

Un vero e proprio fulmine a ciel sereno, soprattutto dopo l'inaugurazione dello "Sportello lavoro" da parte della Provincia di Catanzaro, avvenuto giovedì mattina alla presenza di autorità civili, religiose e militari, che era destinato

all'orientamento e alla riabilitazione dei detenuti. In quella sede, a una domanda specifica, è stato risposto che il problema della chiusura del carcere non si poneva.

Una decisione che sta facendo discutere e che di certo avrà delle ripercussioni nei prossimi giorni. A partire dalle iniziative di protesta che la Camera Penale del tribunale cittadino ha già intenzione di attuare, come l'astensione dalle udienze per sei mesi. Tutto questo, con le conseguenze che si avranno, soprattutto nei processi più importanti come quello "Perseo".

Critico su quanto avvenuto è Gennarino De Fazio, segretario nazionale della Uilpa Penitenziaria che, senza mezzi termini afferma: «Adesso l'Amministrazione comunale e i politici locali, magari anche durante la campagna per le Europee, facciano il "mea culpa" e se possono vedano come favorire soluzioni che seppur di ripiego potrebbero essere anche di un certo pregio. A nulla servirebbero difendere l'indifendibile, i buoi sono ormai scappati e trasformati già in bistecca da chi li ha trovati».

De Fazio spiega che «almeno dal 2006 ripeto a ogni piè sospinto e talvolta in perfetta solitudine, venendo persino tacciato di fare allarmismo, che la struttura penitenziaria



Il trasferimento dei detenuti avvenuto ieri pomeriggio

lametina sarebbe stata inevitabilmente dismessa, perlomeno con quella destinazione d'uso, e che sarebbe stato necessario attivarsi per l'edificazione di un moderno penitenziario. Purtroppo mi sono scontrato con la sostanziale lertargia, in qualche circostanza non solo metaforica, dell'Am-



Gennarino Masi, che è lametino, è il segretario nazionale della Uilpa Penitenziaria

ministrazione comunale e con il muro d'indifferenza della politica, al di là di qualche occasione di facile passerella come la partecipazione disinformativa al Consiglio comunale aperto del 20 maggio dell'anno scorso di qualche suo esponente di spicco. L'origine della decisione di espoliare Lamezia del carcere, difatti, risale agli anni a cavallo fra il 2008 e il 2009, quando nel primo piano straordinario di edilizia penitenziaria si decise di costruire un nuovo padiglione per ulteriori 350 posti (elevabili) a Ca-

tanزارo. Da quel momento ho sempre detto scritto e sostenuto in tutte le sedi che con la messa in funzione di quel padiglione la Casa Circondariale lametina sarebbe stata dismessa. Ma i maggiori politici lametini erano forse troppo impegnati in battenti elettorali». «Ora - prego amaro il segretario nazionale della Uilpa Penitenziaria - è davvero inutile piangere il latte versato e magari per sindaco scrivere l'ennesima lettera destinata esclusivamente a contribuire alla desertificazione del pian-

ta. Bisogna sostenere fattivamente l'idea già in essere di recuperare la struttura del vecchio carcere e destinarla a base logistica, forse persino interregionale, per l'Amministrazione e la Polizia penitenziaria. Si manterrà così un presidio di sicurezza, si fornirà supporto alla Polizia penitenziaria nell'ambito dell'attività che dovrà comunque espletare in città e nel circondario e vi sarà anche un ritorno d'immagine e, soprattutto, per l'economia cittadina. Certo, per l'economia non sarà come avere un moderno carcere di medie dimensioni, ma dal punto di vista del prestigio sarà pure meglio. Soprattutto, non c'è altra soluzione: o questo o nulla».

«All'Amministrazione penitenziaria ed al Provveditore regionale in missione, Salvatore Acerra, con cui spesso mi sono trovato in disaccordo ed in aspro conflitto, ma al quale in questo caso riconosco lungimiranza, pragmatismo e «buona volontà» in relazione al progetto complessivo, non essendo di certo a lui imputabile l'inevitabile dismissione del carcere - conclude Gennarino De Fazio - chiedo di aprire immediatamente un tavolo di confronto per ricercare soluzioni trasparenti e condivise per il destino del personale e l'integrazione del nucleo aeroportuale».

Non si è fatto attendere il commento del sindaco Speranza. «Proprio ieri mattina sono stato invitato nella struttura penitenziaria della città all'apertura di uno sportello informativo sul lavoro per i detenuti a cura del Centro per l'impiego - afferma Speranza - ho ascoltato che a una precisa domanda del giornalista Paolo Giura sull'eventualità della chiusura del carcere si è risposto fuggando le preoccupazioni. A distanza di poche ore c'è un precipitare della situazione senza nessuna doverosa informazione istituzionale da parte delle autorità preposte. Nelle scorse settimane è venuto a parlare con me il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Salvatore Acerra, al quale ho esposto con chiarezza le mie preoccupazioni. In questi anni ripetutamente il Comune si è rivolto al governo, ai parlamentari, ai rappresentanti istituzionali della città e ai sindacati nazionali del settore, paventando il pericolo della chiusura e proponendo siti per la costruzione di nuove strutture. Il Comune farà tutto quello che è nelle sue possibilità affinché la nostra città non perda ruolo ed ulteriore importanza e sarà a fianco delle iniziative che le organizzazioni degli agenti di polizia penitenziaria ed i lavoratori porteranno avanti».